



Ritorno ai Valori Olivetti Idee per tornare a crescere

Affollatissimo e partecipato l'incontro sul tema in ALDAI

Ugo Panerai *

Un ritorno un po' nostalgico al passato? Neanche per idea. Il convegno *"I valori Olivetti per tornare a crescere oggi"*, promosso da ALDAI, il 12 novembre 2014, con la collaborazione di un gruppo di olivettiani che hanno dato voce ai vari interventi, ha visto una partecipazione eccezionalmente ampia (la Sala Viscontea straripava) e vivace, non solo di "ex" ma anche di numerosi soci non olivettiani attratti dal tema, evidentemente molto sentito. Sono emersi ricordi, certo, ma intesi come molla per agire oggi e poi numerosi spunti, a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, di quanta vitalità c'è ancora in giro tra gli eredi di quella grande avventura imprenditoriale e non solo tra loro.

"Olivetti ha vissuto 100 anni e poi è 'finita'. Ma le aziende, come gli uomini, hanno un'anima? Almeno nel caso di Olivetti credo di sì: siamo oggi qui per capirne le nuove manifestazioni, in una sorta di metempsicosi". Con questa provocazione **Massimo Rusconi**, Presidente di Federmanager Torino, una vita professionale in Olivetti fra R&S e Telecomunicazioni, ha dato avvio ai lavori.

Di **Simone Fubini**, già Direttore Generale dell'azienda di Ivrea e ora imprenditore e finanziatore di imprese, la relazione introduttiva.

Ripercorrendo la storia dell'impresa sono state messe in evidenza alcune caratteristiche dell'esperienza di gestione di Adriano, riverberatesi poi nel management dei decenni successivi e rivelatesi decisamente anticipatrici:

- la responsabilità sociale, in particolare sul territorio;
- la spinta alla internazionalizzazione;
- l'attenzione allo sviluppo delle persone;
- l'importanza della Ricerca;
- il valore del brand, della comunicazione e del design;
- la cultura del merito;
- il ruolo chiave dell'organizzazione.

Sono stati anche ricordati i numerosi primati nella tecnologia e nell'innovazione: dal primo elaboratore a transistor di grandi dimensioni alla prima macchina per scrivere portatile, dal primo computer da tavolo per uso individuale, alla macchina per scrivere elettronica, dal primo Personal Computer italiano fino al rivoluzionario ingresso nella telefonia mobile e fissa.

È seguita una tavola rotonda, i cui partecipanti hanno ripercorso la storia Olivetti attraverso le proprie esperienze rilette però alla luce del presente e soprattutto con lo sguardo rivolto al futuro per trarne insegnamento e stimolo.

Moderatore **Bruno Lamborghini**, a lungo alto dirigente e presidente di varie società del Gruppo Olivetti, tra

i fondatori dell'Associazione Archivio Storico Olivetti, docente universitario e presidente di Aica-Associazione Italiana Informatica e Calcolo Automatico. Lamborghini ha parlato dell'azienda come di un luogo vivo e vitale dove anche gli inevitabili confronti e contrasti interni conducevano sempre a una meta condivisa. Sua anche l'originale definizione di DNO per quel particolare DNA che contraddistingue gli olivettiani fin nel profondo.

Sergio Primus, manager per molti anni in Olivetti nell'area del Personale, poi nelle telecomunicazioni e infine passato al gruppo Eni, ha sottolineato che Olivetti è stata una grande scuola di manager. Di manager - ha tenuto a precisare - e non necessariamente di management, nel senso in cui questo viene normalmente inteso. Volendo dire con ciò che la formazione di una cultura condivisa e la trasmissione di valori era affidata al rapporto personale, quindi a una tradizione trasmessa piuttosto che alla formalizzazione in tecniche di management scientifiche e precostituite. Oggi ci vogliono, aggiungerei noi, entrambe le cose: le tecniche da sole, senza la "tradizione", fanno poco.

Nella vita aziendale Olivetti erano presenti alcune apparenti contraddizioni, che però, agli occhi di **Gianni Di Quattro**, una lunga esperienza manageriale nel Gruppo in Italia e all'estero nel marketing e nelle telecomunicazioni, poi consulente aziendale e promotore di associazioni culturali, costituivano motivo di fascino e di stimolo:

- il rilievo dato alla ricerca interna ma anche l'occhio sempre attento agli sviluppi esterni;

Ugo Panerai *

L'autore, ex-dirigente Olivetti di lungo corso, ringrazia i colleghi e amici Mauro Ballabeni, Gianni Di Quattro e Mario Giambone per i loro preziosi suggerimenti.

Per approfondimenti: Olivetti, storia di un'impresa www.storiaolivetti.it

- la scioltezza nella gestione del personale ma anche il ruolo chiave assegnato all'organizzazione delle funzioni;
- il legame col territorio di elezione ma anche un processo e uno stile di internazionalizzazione che portava i dirigenti delle sedi estere ad essere protagonisti a loro volta nei rispettivi territori di attività.

“Olivetti, un'azienda maschile ma non maschilista” la brillante definizione coniata in base alla sua esperienza da **Laura Vescovo**, una pluriennale carriera

manageriale in Olivetti nel marketing e oggi dirigente bancario. Ma, sgombrato il terreno con questa risposta a una domanda specifica che le era stata rivolta, Vescovo ha parlato della Olivetti come di un luogo in cui sentire l'orgoglio dell'appartenenza, affrontare con coraggio ed entusiasmo anche sfide apparentemente impossibili, avere la possibilità di percorsi di crescita e diversificazione professionale.

Da parte sua Massimo Rusconi ha sintetizzato i tratti caratteristici, a suo giudizio, di Olivetti che, esportati nel mondo di oggi, potrebbero costituire una pre-

ziosa bussola: orgoglio di appartenenza, scioltezza e informalità nella comunicazione interna, meritocrazia, mobilità professionale, leadership e capacità di visione manageriale.

Un improvviso malanno di stagione ha cancellato la prevista partecipazione di Giovanni de Witt.

Inchiusura, il saluto di **Romano Ambrogi**, Presidente ALDAI, e le considerazioni conclusive di **Franco Del Vecchio**, Vice presidente ALDAI ed olivettiano, secondo cui lo stile imprenditoriale Olivetti si ritrova ancora per fortuna in tante PMI e molti olivettiani continuano anche oggi ad operare con successo nel tessuto manageriale in Italia e all'estero.

Insomma, parafrasando le parole del Generale americano MacArthur al Congresso Usa nel 1953 riferite ai vecchi soldati, di tutti gli olivettiani brillantemente ancora sulla breccia si può dire che non muoiono mai e, aggiungiamo noi, neanche svaniscono, lentamente o rapidamente che sia. ■

I valori per tornare a crescere:
orgoglio di appartenenza, meritocrazia,
leadership e visione manageriale.